

IL LIBRO DI JACQUES ATTALI

«Nei prossimi 50 anni l'Europa rischia di diventare come l'Africa»

Mentre si alza di nuovo in Italia e in Europa l'allarme-zingari («Ce ne sono 100 in arrivo dal Est») c'è chi riafferma con decisione il valore del nomadismo, come esperienza costitutiva della condizione umana e fattore insostituibile di crescita culturale. Parliamo di Jacques Attali, intellettuale ed economista francese, prima consigliere di Mitterrand e ora di Segolene Royal, fondatore della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa dell'Est e fresco autore del ponderoso ma leggibilissimo saggio "L'uomo nomade" edito da Spirali (544 pagine, € 25).

Attali sostiene dunque che l'evoluzione dell'umanità è simile al faticoso peregrinare di una carovana. La nostra lunga ma inarrestabile evoluzione, pertanto, è stata segnata dal movimento costante delle masse. Un movimento che, nel tempo, ha ovviamente conosciuto fasi diverse. Alle grandi migrazioni alla ricerca di un luogo sicuro in cui risiedere si sono infatti spesso alternati periodi stanziali, in cui l'uomo ha scelto un luogo, stabilito la sua dimora, consolidato le sue relazioni e le sue acquisizioni. Ma secondo l'autore è stato soprattutto nel corso dei loro spostamenti, sulla spinta delle difficoltà che incontravano sul loro cammino, che gli uomini hanno realizzato le loro scoperte più fondamentali: il fuoco, i linguaggi, l'equitazione e la ruota, così come, in seguito, la democrazia, il mercato, la musica.

«Da stanziali - osserva invece l'autore - gli uomini hanno inventato le fortezze, lo Stato, le imposte. Chi si sposta, dunque, non è detto che sia

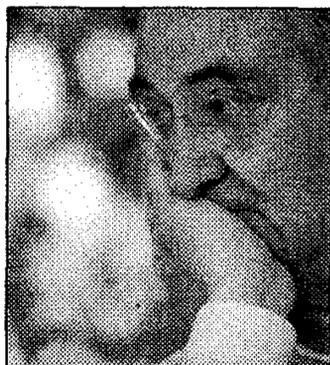
sempre il barbaro che distrugge le altre civiltà. Anzi, può essere una forza di innovazione e di creazione. Piuttosto a declinare sono le società che si chiudono agli stranieri e ad ogni movimento».

Attali non si nega ad un suggestivo confronto con l'attualità. Ovviamente la mondializzazione, sostiene, ha cambiato alcune prospettive: ma con le nuove tecnologie del viaggio, reale o virtuale, si aprono nuovi scenari per l'umanità: «Giunge a compimento l'egemonia dell'ultimo impero stanziale (gli Usa) e incomincia la gara a rimpiazzarlo da parte delle tre forze nomadi di oggi: il mercato, la democrazia, la fede».

Secondo l'autore del saggio, ad esempio, quando verranno superate totalmente le barriere tra gli stati, ogni uomo «potrà appartenere simultaneamente a più imprese. Ma cambiando datore di lavoro, ciascuno dovrà poter conservare i diritti acquisiti altrove». E per quanto riguarda il confronto religioso, come egli ha sostenuto nel corso di una

sua recente conferenza a Napoli, «anche l'Islam è una religione che si evolverà come tutte le religioni. La maggioranza dei musulmani sono persone evolute, gli altri bisogna fare in modo che non si sentano paria della società altrimenti si dirigeranno verso il fanatismo».

Anche se c'è un rischio: bisogna combattere il disordine urbano e economia illegale che affiorano qua e là nelle nostre città: altrimenti «non sarà l'Africa a seguire il modello europeo, ma l'Europa che nei prossimi cinquant'anni diventerà come l'Africa».



Jacques Attali

